

Gred. Nigra I c

Roma, 3 Agosto 1901

Caro Signor Ambasciatore,

Non Le scrivo che poche righe, prima di tutto per spiegarle a buon conto che la ^{dimissione} discussione di De Martino non ha alcun motivo politico, ed è in fondo dovuta ancora alla questione del suo fratello. -Di esso non se ne parla più, a dir vero, ma, dappoichè egli aveva dovuto rinunciare alla speranza di rimettere suo fratello in carriera, si ^{era} impuntato a volere vendicarsi di coloro, cui ne attribuiva la disgrazia, e prima fra tutti, di Malvani; così man mano arrivò a ^{porre} fornire un formale ultimatum di mandar via Malvani, alla qual cosa non mi parve in coscienza poter acconsentire.

Del resto l'^{uscita} di De Martino non ha alcuna conseguenza politica ne parlamentare.

Se per caso Ella non ha avuto ancora occasione di comunicare a Bollati la sua nomina a Cettingé e di mettere in opera tutta la di Lei eloquenza per fargli comprendere ed apprezzare l'alto valore di quella destinazione, La pregherei di farlo, chiamando se occorre, apposta Bollati a Vienna; perchè oramai è giunto il momento di far firmare il relativo decreto a S.M. il Re; ed a me preme che, non solamente Bollati vada a Cettingé, del che non dubito nemmeno, ma che sia, come deve essere, ben contento di andarvi, perchè potrà rendervi dei servizi importanti al Suo Re e al suo paese.

Sono sempre in attesa della di Lei decisione per la sostituzione di Bollati a BudaPest e non farò nulla finchè non avrà la espressione del di Lei desiderio in proposito.

Mando questa lettera per posta; non contenendo nulla di importante anche pel caso avesse a smarrirsi. Ma Le sarà gratissimo se per mia norma vorrà farmi sapere se essa Le è regolarmente pervenuta.

Null'altro, caro Ambasciatore, fuorchè esprimerle la mia maggiore stima ed amicizia.

dev°
PRINETTI

S. 119